

mercoledì 7 novembre 2001

Italia

rUnità 11

# Il ministro querela l'Unità. Melita Cavallo firma provvedimenti d'urgenza per i bambini bloccati alle frontiere

## Adozioni ancora nel caos

### Maroni dice che il governo interverrà, ma non prende decisioni

Maristella Iervasi

**ROMA** Dopo la denuncia della presidente della Commissione per le adozioni internazionali, Melita Cavallo, il ministro del Welfare Roberto Maroni ha detto che il governo interverrà per superare la situazione di blocco dell'organismo. Maroni ha avuto un incontro sul tema con il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Gianni Letta. Ma nessuna decisione in merito è stata presa. Mentre dal ministero del Welfare sottolineano che la sospensione delle attività della Commissione è del tutto autonoma e non rientra fra le responsabilità del ministero stesso.

E ieri Maroni ha querelato l'Unità. Il nostro giornale non ha fatto altro che dar voce all'allarme lanciato dalla presidente Cavallo: adozioni internazionali bloccate perché l'organismo è dimezzato per le continue dimissioni dei componenti e perché la nuova sede non è operativa. Motivazioni che il ministro Maroni ieri ha contestato entrambe, come riporta l'Adnkronos: «Non ero a conoscenza dei membri della commissione sulle adozioni internazionali, che a me comunque risultano tre e non cinque. Le strutture messe a disposizione della Commissione nella nuova sede di via Fornovo, trasferimento peraltro concordato e non imposto, funzionano perfettamente». Chi ha ragione, Melita Cavallo o l'uomo di governo che ultimamente ha mostrato interesse per il tema delle adozioni, nonostante il coordinamento dell'organismo spetti per legge alla Presidenza del Consiglio? L'agenzia di stampa «Ansa» (zczo529/SXB) in data 31 ottobre scorso alle ore 20.03 ha mandato in rete un «documento» con il titolo: Adozioni: Commissione, rischio blocco per quelle dall'estero. L'organismo è «dimezzato, non può lavorare». Come faceva il ministro Maroni a non sapere? E ancora: chi ha invitato venerdì scorso la Commissione a traslocare in tutta fretta da via Veneto richiedendo la disponi-

bilità dei locali in cui operava lo staff di Melita Cavallo, senza preoccuparsi dell'operatività del nuovo indirizzo? Fino a lunedì in via Fornovo 8 non c'erano neppure i telefoni.

Dalla Bielorussia, dove si trova in missione di lavoro, ha replicato al ministro Melita Cavallo. «Non ho nulla da aggiungere - ha detto - a quanto ho scritto nella lettera. E' venuto meno il numero legale della Commissione, per me non può lavorare. E' vero sì che il presidente può assumere decisioni monocritiche ma solo se da lì a qualche settimana possono essere riconfermate dalla Commissione. Comunque, le coppie ora all'estero potranno rientrare, prenderò per loro provvedimenti d'urgenza». Nessun problema dunque per gli aspiranti genitori adottivi di un bambino straniero ora all'estero: non avranno più problemi per il rientro. Avranno il regolare visto per l'ingresso nel nostro paese. Per il resto, Cavallo non si sente di polemizzare con quanto

affermato ieri dal ministro Maroni. «Mi è sembrato giusto - precisa la presidente - comunicare agli enti che la Commissione si trovava in questa situazione, era un modo per dire loro "rallentate l'attività, non inviate le coppie all'estero". In merito all'inefficienza della nuova sede, Cavallo ribadisce che fino a lunedì, giorno della sua partenza per la Bielorussia, c'erano problemi. «Ma il problema vero sono le nomine mancanti», sottolinea. E poi, la questione della collocazione istituzionale della Commissione: presso la Presidenza del Consiglio o presso il ministero del Welfare? «Sono una donna di legge - sottolinea Melita Cavallo - e nella legge c'è scritto Presidenza del Consiglio. Prendo atto però di altre collocazioni, se a dirmelo è la Presidenza del Consiglio». La presidente della Commissione per le adozioni internazionali sottolinea, infine, che il calo delle adozioni non è dovuto all'attività della Commissione. «Vorrei ricordare che ben tre paesi hanno blocca-

to le procedure. Sono la Romania, la Russia e la Bielorussia, tre paesi da cui venivano la maggior parte dei bambini adottati. Perché? I servizi sociali italiani si erano impegnati ad inviare una relazione trimestrale per tre anni sull'integrazione dei bambini. Bene, queste relazioni dall'Italia non sono mai partite. Ora siamo a Minsk e stiamo superando gli ostacoli della blocco con questo paese. Questa sì che è una buona notizia».

Intanto, sul blocco delle adozioni internazionali continuano ad arrivare interrogazioni e interpellanze urgenti al governo. A presentarle sono state Carla Mazzuca (Margherita-L'Ulivo) e Marida Bolognesi (ds). L'ex presidente della Commissione affari sociali chiede, tra l'altro, per quale motivo il trasloco degli uffici della Commissione ha avuto come conseguenza il temporaneo blocco dell'attività, «senza alcuna considerazione per la delicatezza dei compiti alla quale la Commissione è chiamata a rispondere».

Alcuni bambini in un villaggio nigeriano



Adottare oggi con la nuova legge è più facile. L'esperienza di due giovani coppie

## «Due anni di carte, poi tutto è andato bene»

Maria Annunziata Zegarelli

**ROMA** «L'idea di adottare un bambino ci era venuta subito, appena dopo sposati. Ma la legge ci imponeva di aspettare tre anni. E abbiamo aspettato». Rossana ha 37 anni, è una dentista. Suo marito ne ha 36, è un albergatore. Da cinque mesi nella loro famiglia è arrivato Fabrizio, un bimbo nepalese desiderato più di ogni altra cosa. Racconta Rossana: «Due giorni dopo il nostro terzo anniversario di matrimonio siamo andati in tribunale a Taranto e abbiamo presentato domanda di adozione. Era il 2 novembre del 1999. A fine marzo è arrivato il decreto di adottabilità. In realtà aveva-

mo chiesto due fratellini». Dice che chiederanno un altro bambino, tra qualche mese, però. Perché, aggiunge, il bilancio di questa esperienza - trafile burocratiche, trasferte all'estero, attesa - alla fine, è sicuramente positiva.

«Ad aprile dello scorso anno abbiamo deciso di avviare l'iter per l'adozione internazionale, ci siamo rivolti a molte associazioni, anche se all'epoca, nel 2000, non era ancora obbligatorio. Ma l'idea del fai-da-te non ci aveva mai ispirato troppa fiducia. Così dopo averne contattate molte abbiamo scelto la Naai, il nucleo assistenza adozioni e affidato. Ci siamo attivati per la documentazione e a quel punto è arrivato il primo intoppo: eravamo a cavallo

tra la vecchia e la nuova normativa». La commissione per le adozioni internazionali, infatti, consiglio alle associazioni di aspettare la pubblicazione dell'albo delle strutture autorizzate a seguire le adozioni. «Noi potevamo scegliere di proseguire per conto nostro perché era consentito farlo. Ma l'istituto ci fece aspettare. E infatti ad ottobre del 2000 arrivò l'albo delle associazioni. Lo scorso aprile ci hanno proposto l'abbinamento con Fabrizio. Eravamo pronti per partire, ma è arrivato il secondo intoppo: l'assassinio del re e della regina in Nepal. Soltanto a luglio ci è stato possibile raggiungere il piccolo e dopo 3 settimane siamo tornati in Italia con lui». Dopo momenti di apprensio-

ne a causa di una brutta broncopneumite che aveva colpito Fabrizio durante la sua permanenza presso l'istituto che lo aveva ospitato. «Durante la settimana in cui è stato ricoverato in ospedale abbiamo conosciuto medici bravissimi che erano costretti a lavorare senza mezzi», racconta Rossana. Ed è partendo da questa considerazione che insieme al marito sono arrivati ad una conclusione: «Il governo vuole dimezzare la quota necessaria per le adozioni internazionali, che oggi è di circa 19 milioni e mezzo. Noi siamo contrari perché molti di quei soldi finiscono per progetti di sussidiarietà ai bambini che restano nei paesi di origine e non hanno la fortuna di essere adottati. Se diminui-

sce la quota di conseguenza diminuiscono i progetti di sussidiarietà. Inoltre le stesse associazioni hanno bisogno di fondi per sostenere i referenti all'estero e le mille attività legate ad un'adozione».

Rossana spiega che se non avessero avuto un referente dell'associazione in Nepal non avrebbero saputo come muoversi, a chi rivolgersi. «Invece non ci siamo mai sentiti soli. Ci sono stati molto vicini anche psicologicamente, soprattutto durante il periodo di ricovero di Fabrizio».

Paolo, invece, ha adottato la piccola Anna lo scorso agosto, dopo un soggiorno in Vietnam di tre settimane. La sua storia è molto simile a quella di Rossana.

Anche lui e sua moglie hanno visto rallentare le procedure a causa della nuova legge, ma nel loro caso c'era già stato l'abbinamento con la bambina quando entrò in vigore la nuova normativa. «Quindi il tribunale decide che per le procedure già in corso, nel caso in cui c'era già stato l'abbinamento con il bambino, si doveva procedere, anche se all'associazione era stata destinata nel frattempo un'altra area territoriale di competenza». Così, racconta, quel ritardo per loro comportò il rinnovo di alcuni certificati e nulla di più. Ad agosto sono partiti per il Vietnam e agli inizi di settembre erano già a casa con Anna, che ieri ha compiuto il suo settimo mese di vita.

## Milano

### Ritrovato in buona salute il bimbo rapito dai genitori

**MILANO** Dormiva tranquillo nella culla il piccolo Mirko, il neonato di appena nove giorni, «rapito» dai suoi stessi genitori sabato scorso a Savona, dopo che ne avevano perso l'affidamento. È stato ritrovato stamani, all'alba, in un appartamento di via Capuana a Milano, dove si trovavano anche padre e madre, ospiti di una coppia di amici che li stavano nascondendo.

Gli uomini della Squadra mobile milanese, che alle due di notte hanno avvistato a Quarto Oggiaro la Punto rossa usata dai genitori in Liguria per scappare e far perdere le tracce, hanno atteso ancora un po' per operare nella massima sicurezza. Poi, alle cinque, sono entrati in azione. I due genitori, Armando, di 45 anni, e Fausta, di 36, che non hanno opposto resistenza, sono stati portati in Questura e rilasciati nel primo pomeriggio. Padre e madre sono stati indagati per sottrazione di incapace, reato ipotizzato, in concorso, anche alla coppia di amici. Una contestazione che prevede una pena fino a tre anni di reclusione, e che si applica per i casi riguardanti i minori di 14 anni o chi si trova, come Mirko, sotto tutela.

Investigatori e magistrati savonesi e milanesi sono arrivati a questa ipotesi di reato perché «abbiamo ritenuto - hanno precisato in Questura - che nonostante la premeditazione nella sottrazione, il piccolo è stato portato via senza alcun altro scopo, sotto una spinta di natura affettiva ed emotiva».

I magistrati avevano acconsentito alla coppia di continuare a vedere il figlio in ospedale e alle madre di nutrirlo con il biberon, ed è stato approfittando di questa situazione che i genitori lo hanno portato via dal reparto. Fin dall'inizio le ricerche, nonostante l'individuazione di un pri-

mo appartamento di transito dei fuggitivi nella zona di Albenga, forse preso in affitto per l'occasione, si sono indirizzate nel capoluogo ligure, perché il padre del piccolo in precedenza aveva abitato a Quarto Oggiaro e la madre risiede a Trezzano sul Naviglio. La polizia, che ritiene che il neonato sia stato portato in città l'altro ieri, ha pedinato tutti i conoscenti della coppia, lottando contro il tempo perché il piccolo, nato prematuro e con problemi di salute per l'uso di stupefacenti fatto dalla madre, aveva bisogno di cure immediate. Infine la polizia è arrivata a un palazzo popolare di Quarto Oggiaro, dove abita un pregiudicato, Giorgio O., uscito dal carcere nel giugno del 2000 dopo aver scontato quattro anni per reati legati agli stupefacenti.

«I personaggi di questa vicenda, genitori e amici, hanno situazioni di degrado e gravi problemi sociali alle spalle», ha spiegato Luigi Savina, dirigente della Squadra mobile. Alla polizia risultano avere precedenti il padre, la madre e l'amico di quest'ultimo, mentre la sua fidanzata è incensurata.

Il neonato, non appena ritrovato, è stato portato all'ospedale Sacco per le prime cure, poi trasferito a Niguarda, dove sta ricevendo tutta l'assistenza del caso: i sanitari si sono detti ottimisti sulle sue condizioni di salute. «Il bambino è da seguire come tutti i neonati prematuri», hanno spiegato i medici che lo hanno visto nascere, il 29 ottobre scorso, all'ospedale S. Paolo di Savona, e che ieri si sono scambiati informazioni con i colleghi lombardi sulle terapie da adottare.

La coppia ha, oltre al neonato, due figli nati da una precedente relazione del padre, e tre figlie nate da due relazioni precedenti della madre.

La giunta di Venezia, riunita in seduta straordinaria dopo la sentenza al processo per i morti di Porto Marghera, sarà al processo in caso di appello

## Petrolchimico, il comune sarà parte civile

**VENEZIA** La Giunta comunale di Venezia, riunita in seduta straordinaria dopo la sentenza al processo per il Petrochimico, ha deciso, su proposta del sindaco Paolo Costa, che se il pubblico ministero presenterà ricorso in appello, l'amministrazione comunale si costituirà nuovamente parte civile.

Sempre su relazione e su proposta del sindaco, la Giunta ha quindi deciso di raccogliere tutti gli atti processuali in un apposito spazio nella sede di Mestre dell'Archivio storico del comune, e di provvedere alla loro raccolta e diffusione anche attraverso un cd-rom.

L'amministrazione comunale provvederà anche alla pubblicazione di un libro, destinato alla più ampia divulgazione, nel quale il legale del comune,

Eugenio Vassallo illustrerà la vicenda processuale, in dialogo con Giannantonio Paladini, storico e docente universitario, in modo da inserire il processo per il Petrochimico nella storia socio-politica di Porto Marghera.

Per quanto riguarda la transazione con la quale Montedison si impegna a sborsare 525 milioni di lire, la Giunta comunale ha rilevato innanzitutto che si tratta del secondo caso in Italia, e del maggiore per somma, di transazione-finanziamento a risarcimento di un danno ambientale: l'unico precedente è per il disastro del Vajont, con una somma di cento miliardi ottenuta dopo trentasette anni di cause giudiziarie.

La Giunta ha quindi sottoli-

neato che la somma non può essere valutata nel confronto con i settantunmiliardi miliardi di lire cui ammonta globalmente il danno ambientale conseguente all'attività di Porto Marghera, ma va vista semmai in rapporto con i millecinquecento miliardi che lo Stato destina oggi per la bonifica di quaranta siti industriali, dei quali centoventi andranno a Marghera.

Il sindaco, sulla base dei colloqui avuti in questi giorni, ha riferito che i 525 miliardi sono destinati a nove progetti precisi, definiti in attuazione dell'accordo per la chimica, per la parte di competenza dello Stato, sulla base di schede tecniche del Magistrato alle Acque.

I lavori prevedono il risanamento dei canali con bonifica dei fondali: rimozione, tratta-

mento, smaltimento dei sedimenti, e la messa in sicurezza delle sponde, in modo da tutelare il corpo d'acqua da ogni eventuale sversamento di falda o a causa di pioggia.

La Giunta comunale di Venezia ha infine condiviso l'iniziativa del sindaco, che ha sollecitato il perfezionamento dell'accordo per la chimica, con l'ultimo atto che manca, ossia la firma del presidente del Consiglio dei ministri.

Poiché occorre che la proposta sia formalizzata da uno dei ministri che hanno sottoscritto l'accordo, il sindaco di Venezia ha interessato in particolare il ministro dell'Ambiente.

Intanto il prosindaco di Venezia Gianfranco Bettin, ha rivolto un invito ai cittadini perché «Casson possa sentire che

la gente è dalla sua parte, anche quando questa vicenda non occuperà più le prime pagine dei giornali».

L'appello arriva mentre il sostituto procuratore di Venezia Felice Casson conferma ad alcuni parenti delle vittime la sua decisione di ricorrere in appello contro la sentenza con la quale il Tribunale di Venezia, venerdì scorso, ha assolto tutti i vertici della chimica coinvolti nel processo sul Petrochimico.

E mentre la Regione Veneto guidata dal centrodestra, si è riservata di decidere sull'eventuale ricorso in appello in attesa di leggere le motivazioni della sentenza, a Mestre, in Municipio, si è costituito il coordinamento per le azioni di protesta verso una sentenza ritenuta «inaccettabile e ingiusta».

Per la pubblicità su **l'Unità**

**PK** publikompass

**MILANO**, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611  
**TORINO**, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211  
**ALESSANDRIA**, via Cavour 56, Tel. 0131.445552  
**AOSTA**, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.251424  
**ASTI**, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
**BARI**, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111  
**BIELLA**, viale Roma 5, Tel. 015.8491212  
**BOLOGNA**, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626  
**BOLOGNA**, via del Borgo di San Pietro 85/a, Tel. 051.4210955  
**CAGLIARI**, via Ravenna 24, Tel. 070.305250  
**CASALE MONF.**, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154  
**CATANIA**, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311  
**CATANZARO**, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129  
**COSENZA**, via Montessanto 39, Tel. 0984.72527  
**CUNE**, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122  
**FIRENZE**, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

**FIRENZE**, via Ciro Menotti 6, Tel. 055.2638635  
**GENOVA**, via D'Annunzio 21/09, Tel. 010.5307011  
**GOZZANO**, via Cervino 13, Tel. 0322.913839  
**IMPERIA**, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373  
**LECCE**, via Trinchese 87, Tel. 0833.314185  
**MESSINA**, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65094.11  
**NOVARA**, via Cavour 13, Tel. 0321.33341  
**NOVARA**, via Montana 6, Tel. 049.8734711  
**PALESTRA**, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
**REGGIO C.**, via Diana 3, Tel. 0965.24478-9  
**REGGIO E.**, via Samarotto 10, Tel. 0522.443511  
**ROMA**, via Barberini 86, Tel. 06.4200891  
**SANREMO**, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556  
**SAVONA**, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182  
**SIRACUSA**, via Malta 106, Tel. 0931.709111  
**VERCELLI**, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA

Il Presidente, il Consiglio di Amministrazione, i dirigenti e il personale tutto della SA.BO. S.r.l., partecipano al grave lutto di Daniele e Filomena Panetta per l'improvvisa perdita del loro caro

FRANCESCO GALANTE  
 Milano, 7 novembre 2001

Riccardo e Roberto Beretta partecipano addolorati al grave lutto di Daniele Panetta e della moglie Filomena per la perdita del caro

FRANCESCO GALANTE  
 Milano, 7 novembre 2001

Luigi Summa e Franco Menozzi partecipano al dolore di Daniele e Filomena Panetta per la scomparsa del caro

FRANCESCO GALANTE  
 Milano, 7 novembre 2001

Dante annuncia, con profondo dolore, l'immatura scomparsa del fratello

SERGIO CRUICCHI

la cui vita esemplare nella famiglia e nella comunità ha onorato il mondo del lavoro e gli ideali di libertà e di giustizia.

Castiglione dei Pepoli (Bo), 7 novembre 2001

Mimmi, Giovanni, Francesca e l'adorata Elena annunciano a cari e amici la scomparsa dell'amatissimo

PIETRO GUGLIANTINI

Avvenuta il 6/11/2001.

I funerali avranno luogo giovedì 8/11/2001 alle ore 11,00 presso la chiesa di S. Bellarmino a Piazza Ungheria.

Ciao OLGA  
 la famiglia Marchi ti ricorderà sempre.  
 Milano, 7 novembre 2001

Per **Necrologie Adesioni Anniversari**

Rivolgersi a **PK** publikompass

Lunedì-Venerdì ore	9,00 - 13,00
	14,00 - 18,00
Sabato ore	9,00 - 12,00